

Ah! questi stati repubblicani modello, che non possono ottenersi se non col trionfo definitivo e completo della classe lavoratrice...

E quando i repubblicani-collettivisti confessano che la «tendenza dell'epoca nostra e la logica inevitabile della storia» conducono al collettivismo...

Ora questi buoni cittadini della Democrazia sociale di Ravenna potranno ben dirci che presso di loro manca l'esistenza del proletariato moderno...

UN'OTTIMA IDEA

Sappiamo che i compagni del V collegio di Milano hanno ideato molto opportunamente di far coniare per il prossimo 1.º maggio una splendida medaglia-ricordo...

Dell'utile netto ricavato dalla vendita metà sarà devoluta alla Cassa centrale e l'altra metà alla propaganda locale.

GOVERNO DI CLASSE

a proposito della legge dei proibiviri

Mentre in Germania i deputati socialisti domandano al Governo di istituire la Camera del lavoro secondo le promesse fatte dai prescritti imperiali del 1890...

Se vi è argomento buono a provare come, in tutto il mondo, lo stato borghese si rifiuti di eseguire le concessioni fatte in via legislativa...

Eppure quanti vi sono ancora che sostengono di lasciar operare l'azione legislativa dei nostri governanti...

Alla bugie governative noi siamo abituati, e questa è un'altra bugia, perché da tempo varie Camere del lavoro...

Noi non siamo mai stati entusiasti di questa, tanto più per il modo con cui venne confezionata, ma poiché c'è, noi vogliamo che sia applicata...

Infatti la funzione dei proibiviri non mancherebbe di dare ai diritti dei lavoratori un carattere organico e civile...

La lotta di classe — che non è tanto un principio quanto un fatto — troverà nelle questioni tecniche del lavoro la sua attuazione...

E per questo che i governi della classe capitalista non vogliono applicare simili leggi; e non è per la maggiore o minore buona volontà di un ministro...

costituzione di forze e di attitudini giuridiche in favore dei lavoratori che il Governo, in Germania dopo cinque anni dice di non voler ancora costituire le camere del lavoro...

Solo la forza politica dei lavoratori può condurre il Governo all'applicazione di queste leggi, e l'ultima deliberazione del Congresso operato per gli infortunati del lavoro tenutosi in Milano...

I Governi di classe sono interessati a mantenere la lotta di classe nel suo periodo acuto e brutale, nel quale essi possono sempre vincere...

Lasciate fare a loro

Commentando uno sproloquio telegrafico di Guglielmo II, l'Italia del Popolo esclama: «Ah, se i tedeschi si risolvessero una buona volta a farla finita con quel pazzarello del loro imperatore!»

Ottimi repubblicani d'Italia, lasciate pur fare non ai tedeschi, ma ai socialisti tedeschi quel che han fatto sinora e vedrete che il vostro desiderio non tarderà ad essere appagato!

E sapete come? Con quei mezzi, che costituiscono la chiave di volta della azione politica spiegata dai socialisti di tutti i paesi...

Propaganda fra italiani

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Marsiglia, 25 marzo. — La ricorrenza della morte di Carlo Marx e quella della Comune hanno segnato per la sezione marsigliese due belle giornate di propaganda...

Nel giornalismo. — Decisamente quella di voler essere pubblicisti per forza sta per diventare una epidemia. Sapete voi quanti giornali italiani hanno veduta la luce in poco tempo in questa felice colonia di analfabeti e di accaniti giocatori di lotto?

Ed è in questo ambiente che si deve svolgere l'opera del partito socialista, opera non priva di difficoltà certo, ma che ben condotta può e deve dare buoni frutti...

UNA BUONA NOTIZIA PER I CONDANNATI

La Corte di cassazione di Roma, con sentenza 25 marzo, respinse il ricorso della Procura generale di Milano contro l'appello interposto dai compagni di Monza condannati in sede di Tribunale ed assolti in Corte d'appello.

Resta così confermata la loro assoluzione, ciò che costituisce un precedente favorevole alla causa di tutti i nostri condannati.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

Le conseguenze del colpo di testa imperiale.

Il corruccio imperiale del voto del Reichstag, anziché calmarsi, si procurò un nuovo sfogo. Il vecchio ex cancelliere, dopo la visita a Friedrichshagen di 170 deputati e di quasi tutto il Landtag in corpo...

Questo pazzo romantico non ha l'aria di accorgersi del tempo in cui vive; soprattutto

non mostra di avere alcuna coscienza delle serie complicazioni, a cui va spensieratamente incontro colte sollecitazioni del Reichstag...

La stampa tedesca d'ogni colore è concorde nel rilevare tutti i pericoli di una situazione così confusa. È chiaro infatti che l'imperatore volendo dare una formula concreta alla sua « indignazione » nelle nuove elezioni...

Anche qui l'imperatore politica di Bismarck, la quale, fondata essenzialmente sul mantenimento degli antagonismi fra i vari partiti, rese possibile la straordinaria preponderanza del centro...

Pei socialisti, un vantaggio immediato è evidente: il colpo di testa imperiale, cioè, risolve in un minuto il destino del progetto contro i « partiti sovversivi »...

« Senonché, osserva il corrispondente berlinese dell'Arbeiter Zeitung di Vienna, che servirà tutto questo di fronte alla grandiosa rivoluzione tecnica, che sta per scoppiare fra qualche anno, in seguito alle recenti scoperte chimiche, le quali causeranno un colossale ribasso nel costo delle forze d'illuminazione e di riscaldamento...

La fine di Bismarck.

La seduta del 23 corrente, nella quale il Reichstag, con 163 voti contro 146, respinse la proposta di inviare le proprie felicitazioni a Bismarck pel suo 80.º compleanno...

A questo vecchio, già sull'orlo della tomba, spogliato d'ogni potere, innocuo ormai ad ogni partito, il popolo tedesco, per bocca dei suoi diretti rappresentanti, non ha voluto risparmiare il solenne suo giudizio...

I cattolici, per mezzo del conte Hompesch, rammentarono il regime del Kulturkampf, inaugurato dal nuovo Lutero per un fine puramente politico. Richter, per i progressisti, protestò in nome dei principi liberali e del parlamentarismo...

« Fu, dice il Vorwärts, una sentenza di condanna. Il giustiziano fu l'uomo che commise le maggiori ingiustizie e procurò le maggiori miserie al mondo dopo la morte del primo Napoleone, senza tuttavia avere, come questi, da contrapporre al suo grave passivo alcuna grande azione civile. »

Al voto susseguirono le dimissioni del presidente del Reichstag, Levetsoff, che si era fatto il portavoce della proposta. Ma chi se ne risentì come d'uno schiaffo, fu l'imperatore, il quale si affrettò a telegrafare al vecchio cancelliere la sua « profonda indignazione »...

Si consideri Bismarck del giudizio della Nemesi popolare con quest'attestazione del sovrano? O troverà un compenso nelle congratulazioni votategli, nello stesso giorno, dal Landtag prussiano?

Strano destino! È il suffragio universale, da lui introdotto in Germania nel concetto che esso dovesse esercitare un'azione anti-rivoluzionaria, quello che si rivoltò contro il suo autore ed è dal « più miserabile dei sistemi elettorali conosciuti » quello che viene decretata l'apoteosi. Vedete come i fatti s'incrociano di strappare al solitario di Friedrichshagen anche l'ancrea di « uomo di gentile », appiccicatagli dagli apologeti di tutto ciò che è forza brutale!

BELGIO.

Alla vigilia dello sciopero generale.

Immensa è l'agitazione che regna in tutta la classe operaia belga contro il progetto elettorale comunale; la resistenza si organizza dovunque e le deliberazioni dei numerosi meetings di protesta mostrano la ferma volontà degli operai di impedire con ogni mezzo l'attuazione ai loro diritti. Lo sciopero generale, nel caso in cui il Governo insistesse, è inevitabile; gli parecchi mestieri lo voterono ed è certamente preparato ad esso un terreno favorevole dagli scioperi parziali...

Nel bacino carbonifero di Liegi, in ispeccabilità, lo sciopero di quei minatori ha assunto un carattere acuto; tra gli scioperanti e la

truppa avvenne più d'un conflitto sanguinoso. A Charleroi, di conformità ad una deliberazione adottata per via di referendum, un gran numero di operai votò di non lavorare dal 1.º aprile, senza ricorrere nelle conseguenze della rottura di contratto.

Anche molti operai della democrazia cristiana si dichiararono risoluti a prestare appoggio al movimento in difesa del suffragio universale.

Questi segni precursori sorviranno essi a far recedere il Governo, il quale non è, del resto, senza preoccupazione riguardo alla fedeltà dell'esercito? In varie località del Belgio, per esempio a Tournai, si costituirono, durante gli ultimi due anni, alcune associazioni socialiste militari e nella rivolta generale del 1893 interi reggimenti, dei quali i superiori diffidavano, vennero rinchiusi nelle caserme...

Al Senato, Picard dichiarò che il Governo e la borghesia s'illudevano stranamente calcolando sull'esercito. L'inquietudine del Governo in proposito si rievava soprattutto da una circolare del ministro della guerra ai vari comandanti di corpi, resa pubblica dal Peuple. Il ministro chiede informazioni precise sulla propaganda socialista nell'esercito...

FRANCIA.

L'intervento del Comune nei dissidi fra imprenditori e lavoratori.

A Parigi, i conduttori d'omnibus, che raggiungono quasi i seimila, avevano avanzato alcuni reclami, pel tramite del loro sindacato, alla Compagnia, la quale non erasi già rifiutata a prendersi in considerazione, ma voleva eliminare nelle trattative l'intervento del sindacato, esigendo che la nomina dei delegati a tali trattative avvenisse per via di suffragio diretto da parte dei suoi dipendenti.

La pretesa, oltreché mirare all'indebolimento della costoro opposizione, era di mala fede; giacché il sindacato era stato dalla Compagnia riconosciuto come loro legittima rappresentanza qualche anno fa, allorché essa aveva secoli stipulato una transazione, sancita altresì dai tribunali.

L'ostinazione della Compagnia stava per far scoppiare lo sciopero, quando l'intromissione di alcuni deputati socialisti riuscì a calmare le impazienze dei conduttori. Anche in questa occasione i deputati socialisti, mostrando le dannose conseguenze d'uno sciopero deliberato prima d'aver esauriti tutti gli altri mezzi per ottenere soddisfazione, diedero la prova che essi non sono eccitatori di scioperi, ma che cercano anzi di evitare questo estremo espediente, il cui esito è sempre dubbio...

Il mezzo adottato in tale occasione fu quello suggerito da Fournière, consigliere municipale socialista di Parigi, di invocare cioè l'intervento dell'autorità municipale. Questa accettata, né la Compagnia osò più oltre persistere nel suo contegno. Essa acconsentì ad iniziare le trattative coi delegati scelti dal sindacato; trattative, le quali attualmente si espletano in una sala municipale, alla presenza dei rappresentanti municipali.

L'opinione pubblica, di fronte al serio e risolutto atteggiamento dei conduttori d'omnibus, simpatizza col loro movimento. È questo un importantissimo elemento per la speranza di una definitiva vittoria.

La forza dei « sovrani socialisti ».

Sotto la pressione del partito socialista, il governo si trova sempre più costretto a tener conto degli interessi della classe operaia; esso lo fa però con evidente sforzo, nascondendo a mala pena in una fraseologia artificiosa il sentimento della propria debolezza.

Così, nel discorso d'inaugurazione del Museo sociale, il ministro Ribot dichiarò che « il governo della repubblica ha l'impegno d'onore di attuare la legislazione sociale. Al sentimento di giustizia bisogna connettere il sentimento di solidarietà umana per allontanare la violenza e l'odio. L'avvenire appartiene a chi saprà offrire alla Francia l'ideale più nobile e più elevato. Occorre decisamente entrare in lotta per la giustizia, l'umanità e la fratellanza contro i sovrani socialisti. »

Chi non vede che se Ribot e compagnia si risolvono a pensare alle leggi sociali, ciò è dovuto unicamente ai « sovrani socialisti », dietro i quali sta la forza del proletariato organizzato e cosciente?

Continuano gli attentati contro i diritti di sciopero.

Giudicando insufficiente il progetto governativo, che toglierrebbe agli operai degli arsenali e delle ferrovie il diritto di sciopero, la Commissione del Senato chiede che ne vengano privati altresì gli operai delle manifatture governative dei fiammiferi e dei tabacchi.

Il progetto si fonda sui pretesti della difesa nazionale e degli interessi finanziari; due pretesti i quali, come ognun vede, varrebbero ad estendere, con egual ragione, il principio del divieto a tutte le industrie. Se infatti si crede di dover prevenire ogni interruzione nel movimento delle locomotive, perché non invocare la stessa premessa per le miniere, che forniscono il carbone o per gli stabilimenti metallurgici, che forniscono l'armamento, ecc.?

L'atteggiamento del Senato in tale argomento impensierisce dunque giustamente la classe operaia, non solo per ciò che esso manifestamente esprime, ma soprattutto per ciò che cela, pel precedente cioè, che esso verrebbe a creare.

Infatti la relazione della Commissione non fa mistero del punto a cui tende; essa dice: « dopo l'esperienza di dieci anni, non si può disconoscere che i sindacati, anziché strumenti di pace e di conciliazione, divennero, nelle mani di uomini politici senza scrupoli, mezzi di organizzazione della lotta di classe. Destinati ad attingere i conflitti tra operai ed imprenditori, anzi a prevenirli, servono all'incanto solamente a renderli più numerosi ed acuti, aumentando gli scioperi. Lo sciopero è, in pratica, l'arma più pericolosa; un'arma a due tagli, a cui ricorrono i sindacati operai per imporre le loro pretese agli imprenditori. »

Il Senato ha gettato così il guanto di sfida contro la classe operaia; come i borghesi del 1792, esso mira a toglierle l'organizzazione sindacale ed il diritto di coalizione e di sciopero. Ma il partito socialista veglia e non si lascerà cogliere impreparato a questa lotta. Una seria agitazione contro il progetto è già incominciata e va estendendosi sempre più.

INGHILTERRA.

Duecentomila calzolari senza lavoro.

All'Esposizione d'Anversa dell'estate scorsa formava l'ammirazione dei visitatori un ufficio di calzolari, nel dipartimento americano, dove funzionavano le macchine più perfezionate e dove era organizzata la più raffinata divisione di lavoro. La celerità raggiunta nella fabbricazione era tale, che si aveva, per così dire, appena il tempo di avvertire che il cuoio, messo in opera, era convertito in calzature belle e complete.

È questo meraviglioso macchinismo, che attualmente porta una scossa profonda nell'industria della calzolaria inglese. Uno sciopero parziale degli operai fu seguito dalla minaccia di lockout dei padroni, minaccia che fu posta in esecuzione nella metà di marzo colla chiusura di tutte le fabbriche di Leicester, di Northampton e di Londra. Duecentomila sono gli operai colpiti dalla crisi.

Il conflitto si presenta anche questa volta colle caratteristiche dello sciopero inglese classico; da una parte un'associazione d'industriali, dall'altra una Trade-Union, la quale ultima dispone d'un fondo di 63.000 sterline, pari ad 1.575.000 franchi.

La lotta è ingaggiata colla massima correttezza, quasi diremmo colle regole della diplomazia. L'associazione degli industriali riconosce l'associazione operaia, colla quale tratta da eguale ad eguale.

La vera ragione della crisi sta nelle nuove macchine. Alla loro introduzione non si opponevano gli operai, i quali intendevano però di mantenere inalterati i salari primitivi. Secondo gli industriali, questa pretesa renderebbe inapplicabili i nuovi metodi di fabbricazione.

I lamenti degli operai non sono dissimili da quelli che si riscontrano sempre nei casi identici; tanto lo sfruttamento della classe lavoratrice riveste lo stesso carattere in ogni paese ed in ogni industria. Quante volte l'industriale adotta una nuova macchina, è sua cura di affidarla, durante i primi tempi, agli operai più esperti, la cui produzione determina la misura della remunerazione del lavoro. Avviene che gli operai meno abili, dal giorno in cui è generalizzato l'impiego della macchina, vanno incontro a salari più bassi di quelli che ricavano precedentemente.

L'estensione della divisione del lavoro permette inoltre di dare ai villaggi ed all'estero, ove la mano d'opera è meno cara, la produzione di certe parti delle calzature, che vengono poi compiute nelle fabbriche.

È contro simili misure, deprezzanti i salari, che insorsero i calzolari inglesi.

In seguito alla chiusura delle fabbriche, regna grande effervescenza, soprattutto a Leicester. Si esercita una sorveglianza rigorosa intorno alle fabbriche, per impedire la spedizione al di fuori di materie prime e l'introduzione dal di fuori di prodotti fabbricati in tutto od in parte. I carriaggi vengono fermati per essere accuratamente visitati; nei villaggi circostanti sono organizzate ricognizioni, nelle quali la bicicletta è divenuta peggi scioperanti un elemento prezioso.

Il conflitto non sembra vicino ad una soluzione, giacché l'offerta d'un arbitrato, fatta dal deputato Labourer agli industriali, venne da essi respinta. A Londra, però, quattro tra le fabbriche principali accettarono le rivendicazioni degli operai.

STATI UNITI D'AMERICA.

La libertà americana

ed il diritto di coalizione degli operai.

Come è noto, il vecchio trade-unionismo, ossia l'ingenua applicazione del liberalismo da parte degli operai, ha ancora salde radici negli Stati Uniti d'America; più salde che in Inghilterra. Colà il socialismo non esiste non allo stato latente, non essendo ancor giunto a costituirsi in organizzazione seria. Gli operai americani si trovano tuttora nella fase, in cui la lotta tende unicamente al risultato immediato, senza la visione d'un ideale più lontano ed elevato, ispirata com'è dalla convinzione che vi saranno sempre padroni e salariati, dimodoché questi ultimi non debbano organizzarsi che per migliorare le condizioni della remunerazione e della durata del lavoro.

Avviene così che negli Stati Uniti si rinvencono le associazioni operaie più potenti ed altresì più tiranniche; ivi i proletari non organizzati, gli scabs, come li chiamano, sono spietatamente esclusi dagli uffici e dagli stabilimenti, in cui lavorano i proletari organizzati, che è quanto dire dal 99 per cento degli uffici e degli stabilimenti.

È là altresì che gli scioperi hanno il vero carattere di battaglie, nelle quali sono schierati da una parte i pinkertons, cioè i soldati mercenari assoldati dagli industriali, dall'altra gli operai armati di fucili e di revolvers. È là che, nel decoro anno, lo sciopero incominciato negli stabilimenti dei vagoni Pullmann, si estese a tutti gli operai delle ferrovie, sospendendo per quasi due settimane la vita economica di gran parte del paese. Ed è là che si vide, nelle acciaierie di Carnegie, un imprenditore convertire il proprio ufficio in una fortezza, dalle cui feritoie si tirava contro gli operai, che l'assediavano.

È là infine, che si svolgevano, or fa un mese appena, i tragici episodi di quello sciopero di impiegati di tramvie di Brooklyn, di cui parlò il nostro giornale, ed il quale terminò colla vittoria della Compagnia.

Gli Stati Uniti sono dunque il paese, ove si combatte con maggior vigore tra coalizioni di industriali e coalizioni di proletari, quella lotta di interessi, che dovrebbe attuare, secondo la teoria liberale, la felicità di ciascuno è di tutti.

Ma, risentono veramente dei vantaggi gli operai da questa guerra selvaggia e quasi sempre sanguinosa? Nel 1887, secondo le statistiche pubblicate dall'ufficio del lavoro, vi era negli Stati Uniti quasi un milione di operai disoccupati; dopo quell'epoca, la situazione si aggravò notevolmente, ed i salari subirono una depressione continua e persistente.

I liberali, per i quali il progresso deriva dalla lotta cieca, pensano almeno laggiù a mantenere inalterata la libertà di coalizione? Ecco il bill, che, in seguito ad uno sciopero, venne presentato al Parlamento d'Albany dalla maggioranza repubblicana:

« D'ora innanzi il contratto di lavoro legherà gli operai per una durata almeno di tre mesi